

Questa storia ti viene offerta gratuitamente da Ririro.com/it. La nostra missione è dare a tutti i bambini del mondo accesso libero a una grande varietà di storie. Le storie possono essere lette, scaricate e stampate online e coprono una vasta gamma di argomenti, tra cui animali, fantasia, scienza, storia, culture diverse e molto altro.

Sostieni la nostra missione condividendo il nostro sito web. Ti auguriamo buona lettura!



Ririro

L'IMMAGINAZIONE È PIÙ IMPORTANTE DELLA CONOSCENZA

Ririro

L'Albero di Natale degli Animali

Una volta, gli animali decisero di fare un albero di Natale e questo era il motivo: nei camini, le rondini furono svegliate dal loro sonno dalla gioia e dalle risate e sbirciarono giù per vedere tanta felicità. Al centro c'era un albero sempreverde adornato con palline luminose di tanti colori e con fili scintillanti d'oro e d'argento. Una stella era in cima e sotto l'albero c'erano bambole, slitte, pattini, tamburi, giocattoli di ogni tipo e tutte le cose che i bambini e le bambine desiderano e amano; e intorno all'albero erano riuniti i bimbi con i volti pieni di meraviglia, che si trasformava in entusiasmo quando i giocattoli e le caramelle venivano presi dall'albero o da sotto l'albero e consegnati a loro.

Le rondini raccontarono tutto agli altri animali, finché tutti seppero che un giorno all'anno i bambini vivevano una grande felicità per una festa speciale che si teneva intorno a un abete del bosco. Ora, naturalmente, gli animali docili e della casa, i cani, i gatti e i topi, sapevano qualcosa di più su questa festa. Tuttavia, non si incontravano con gli animali selvatici, perché si sentivano superiori a loro.

Sai, cercavano sempre di essere come gli uomini e le donne, dandosi arie e fingendo di sapere tutto; ma, alla fine, erano animali e non potevano fare a meno di fare amicizia, ogni tanto, con gli animali selvaggi. Così, quando si chiedeva loro dell'albero di Natale, raccontavano storie

meravigliose, perché alcuni avevano partecipato a queste feste e avevano persino ricevuto regali dall'albero, proprio come i bambini.

Dicevano che l'albero si chiamava Albero di Natale, perché le decorazioni venivano messe solo per il Natale, e che il periodo del Natale era il momento in cui uomini, donne e bambini erano sempre gentili, buoni e affettuosi, e si scambiavano doni. Questo, dissero, era ciò che avevano visto e sentito raccontare sugli alberi di Natale. Non capivano bene perché fosse così, ma sapevano che l'albero di Natale portava con sé lo spirito natalizio e avevano sentito uomini dire che lo spirito natalizio era una cosa fantastica e che rendeva tutti felici.

Gli animali ne parlarono nelle loro tane e nei loro pollai, nei campi e nelle foreste, animali selvatici e domestici — le mucche e i cavalli nelle loro stalle, le pecore nel loro ovile, le colombe nelle loro casette e il pollame nel pollaio, finché tutti concordarono che un albero di Natale sarebbe stata una cosa grandiosa per gli animali. Come gli uomini, anche loro avrebbero avuto un albero tutto loro. Ma come farlo?



Allora il leone convocò una riunione, perché si sa che il leone è il re degli animali e quando li convoca devono arrivare tutti. Prima, durante e dopo questi congressi di animali c'è una pace regale. L'agnello può venire all'incontro e sedersi accanto al lupo, e il lupo non lo

toccherà. Ma tu sai tutto sulle regole degli animali, perché le hai lette nei libri e hai visto le immagini: il leone siede sul suo trono con una corona su un lato della testa e tutti gli altri animali si radunano intorno a lui.

Poi, quando il leone diede inizio alla riunione, le rondini raccontarono ciò che avevano visto, e un grasso cagnolino carlino, con un nastro e una campanella d'argento al collo, raccontò la storia di un albero di Natale che aveva visto, e di come una campanella d'argento fosse cresciuta su quell'albero per lui con una scatola intera dei migliori dolci che avesse mai sognato, mentre era comodamente sdraiato a sonnecchiare sul suo cuscino davanti al fuoco. E una gatta persiana, con il pelo arruffato, miagolò la sua storia di un albero di Natale a cui aveva partecipato, e disse che c'era un topolino bianco di formaggio cremoso per lei sotto l'albero.

Poi le scimmie chiacchieravano e gli elefanti trombettavano, i cavalli nitrivano, le iene ridevano, e ognuno a suo modo era favorevole all'idea dell'albero di Natale e raccontava cosa avrebbe fatto per poterlo realizzare. L'elefante andava nella foresta, sceglieva l'albero e lo sradicava. I bufali lo trascinavano. La giraffa fissava le decorazioni sui rami più alti, perché il suo collo era lungo. Le scimmie si arrampicavano dove la giraffa non poteva arrivare. Gli scoiattoli potevano correre sui ramoscelli e aiutare le scimmie. Gli uccelli volavano in giro, prendendo i fili d'oro e mettendoli sull'albero con i loro becchi. Le lucciole si nascondevano tra i rami e brillavano come diamanti, e gli insetti luminosi promettevano di aiutare le lucciole facendo da candele,

se qualcuno le avesse sollevate e appese ai rami. I pappagalli, i pappagallini e gli altri uccelli dalle belle piume davano piume da appendere tra i rami, i colibrì promettevano di svolazzare tra i rami, e le pecore di



dare lana bianca da stendere come la neve.

Poi i pappagalli strillarono e i pavoni urlarono di gioia, e tu ed io non avremmo mai potuto dire se qualcuno avesse votato a favore o contro; ma il leone lo sapeva; e anche il gufo, perché era il suo segretario.

Così ogni animale pianificò

cosa poteva fare. Anche il piccolo scarabeo, che fa grandi palle di terra, pensava che se avesse visto una di quelle palline che si trovano sull'albero di Natale dei bambini, avrebbe potuto farne alcune per l'albero degli animali. Diversi uccelli e animali parlavano delle arance, delle mele e delle bacche di agrifoglio e chissà cosa potevano prendere e appendere all'albero.

Così si organizzarono per decorare l'albero e poi si decise quali regali appendere o mettere sotto l'albero, perché ognuno doveva avere un regalo. Beh, dopo molte discussioni tra ruggiti e muggiti, corvi e gracchi, muggiti e urla, belati, beee e grugniti, e tutti gli altri suoni del linguaggio degli uccelli e degli animali, si decise che ognuno poteva scegliere il regalo che desiderava appendere all'albero. Il gufo segretario avrebbe chiamato i nomi uno per uno, e ognuno avrebbe potuto

dichiarare la sua scelta. Così cominciarono. I pappagalli e le ara pensavano che avrebbero gradito arance, banane e frutti simili, che sarebbero stati così belli sull'albero. I pettirossi e gli uccelli di cedro scelsero le ciliegie; le pernici, le bacche di pernice; gli scoiattoli, rossi, grigi e neri, noci e mele e pere. Le scimmie dissero che i filoni di popcorn per loro andavano bene; i gatti e i cani, ricordando il regalo di Natale di cui avevano parlato il carlino e il gatto persiano, chiesero topini fatti di crema di formaggio o cioccolato. "Oink, oink!" disse il maiale, "Voglio un bel secchio di fango appeso al ramo più basso."

"Uff!" disse il leopardo nero, così lucido e così pulito.

"Bleah!" disse la gazzella, con il suo delicato senso dell'olfatto.

"Neee!" disse il cavallo, così curato.

"Che cosa!" ruggì il leone, "cosa vuoi?"

"Un secchio di fango," grugnì il maiale, "ognuno ha scelto quello che vuole, e io ho il diritto di scegliere ciò che voglio."

"Ma," ruggì il leone, "ognuno ha scelto qualcosa di bello per rendere l'albero una gioia per tutti."

"Oink, oink," disse il maiale, "avrò anch'io quello che voglio mangiare, e quello che voglio è un secchio di fango."

Ora, vedi, era stato votato, come ti ho detto, che ciascuno avrebbe avuto quello che desiderava per se stesso appeso all'albero, e così il leone non poteva fare diversamente. Se il maiale sceglieva il fango, il fango doveva avere e con rabbia il leone ruggì: "Se il maiale

vuole il fango, deve avere un secchio di fango, appeso al ramo più basso dell'albero!"

Allora gli occhi cattivi del lupo brillarono, perché era il suo turno, e disse: "Se il maiale avrà fango perché vuole mangiare il fango, io devo avere ciò che voglio mangiare, e voglio un agnellino tenero, di sei mesi." E a quel punto tutti gli agnelli e le pecore belarono e protestarono.

"Ah, ah!" urlò la volpe; "allora voglio un tacchino!" E i tacchini strillarono di paura.

"E io," disse il falco, "prenderò un coniglio."

"E io," disse il leopardo, "voglio un cervo o una gazzella."

Allora tutto diventò paura e tumulto. Le lepri e i conigli si rifugiarono nell'erba; le

gazzelle e i cervi scapparono

via; le pecore e il bestiame si

ammassarono vicini; gli uccellini

si alzarono in volo in stormi.

Poi un agnellino si fece avanti

e belò: "Ah! re leone, sarebbe

molto triste se tutti gli animali

perdessero il loro albero di

Natale, perché il solo pensiero

di quell'albero ci ha avvicinati,

e qui eravamo: selvatici e docili, feroci e timidi, riuniti

insieme come amici; piuttosto che stare senza un albero,

potrebbero prendere me e appendermi all'albero. Lascia

che le tigri e i leopardi, i lupi e le volpi, le aquile, i falchi

e i gufi e tutti i loro simili siano contenti che il loro

regalo di Natale sia un agnello; così potremo riunirci di

nuovo, avere il nostro felice albero di Natale e ognuno

avrà ciò che desidera."



“Ma,” disse il leone, “tu cosa avrai? Se ti doni, allora non avrai nessun regalo di Natale.”

“Sì,” disse l’agnello, “anch’io avrò quello che voglio, perché saranno riuniti tutti insieme di nuovo e avrò reso felice ognuno di loro.”

Allora il leone ruggì: “Guardate cosa ha fatto l’agnello! Il mio cibo, oh, tigri e leopardi, lupi e aquile e tutti i vostri simili, è come il vostro cibo; ma preferirei non mangiare nulla dal nostro albero di Natale piuttosto che prendere questo agnello come mio regalo.”

Allora tutti gli animali rimasero immobili perché il leone ruggiva così forte e arrabbiato. Poi il leone si rivolse al maiale e ruggì: “Guarda questo agnello! Non ti vergogni per quello che hai fatto? Hai rovinato tutta la nostra felicità. Maiale, ritirerai la tua scelta o vuoi rovinare il nostro albero di Natale?”

“Oink, oink,” disse il maiale, “è un mio diritto. Voglio qualcosa di buono. Non mi interessa il tuo agnello. Voglio il mio fango!”

Poi il leone ruggì di nuovo: “Avete scelto tutti?” e tutti risposero: “Sì.”

“Allora,” disse il leone, “la scelta spetta a me.”

E tutti risposero: “È così.”

“Adoro i maiali grassi e teneri. Scelgo un maiale come regalo di Natale,” ruggì il leone.

Hai mai sentito un maiale grugnire? Oh, come grugniva allora quel maiale! Si alzò sulle sue zampette grasse e cercò di scappare, ma tutti gli animali lo circondarono, quando il maiale capì che non poteva scappare, si sdraiò sulla schiena con le zampe in aria e grugnì con tutte le

sue forze: "Oh, non voglio il fango, ritiro tutto! Non voglio niente!"

All'inizio nessuno lo sentì, perché tutti stavano parlando contemporaneamente a modo loro: abbaiano, ringhiavano, ruggivano e chiacchieravano; ma il leone vide che il maiale grugniva qualcosa, così ruggì per il



silenzio, e tutti sentirono il maiale grugnire che non voleva più il fango. E il leone ruggì ad alta voce: "Avete sentito. Il gufo ha registrato che il maiale non vorrà il fango?"

"Sì," disse il gufo.

"Allora," disse il leone, "prendi nota che il leone non vuole maiale."

E così, alla fine, gli animali

ebbero un albero di Natale; ma invece di appendere agnelli sull'albero, decisero che potevano appendere piccole immagini di agnelli, e anche di altri uccelli e animali. E così la tradizione si diffuse fino a quando anche gli umani iniziarono a appendere le stesse piccole immagini sui loro alberi.